

dei servizi di onoranze funebri, della fornitura di materiale sanitario, del trasporto sangue ed altro. I profili di criticità riscontrati saranno meglio illustrati nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro.

Per altro verso, le ultime risultanze investigative hanno confermato la tendenza delle consorterie calabresi a instaurare forme di utilitaristica collaborazione con *gruppi* di diversa matrice mafiosa ed, in particolare, con *Cosa nostra*<sup>59</sup>.

Una cooperazione tra matrici mafiose che, in linea generale, appare giustificata da specifiche contingenze, più che da una costante condivisione di interessi criminali.

Si ricorda, ad esempio, la cattura, il 14 agosto 2019, a Valencia (E), di un latitante ricercato dal 2017, estradato in Italia il successivo 26 agosto 2019, *broker* internazionale del narcotraffico ed elemento di raccordo tra la mafia siciliana e la *cosca* BARBARO-PAPALIA-TRIMBOLI nella sua proiezione a Buccinasco (MI).

Tale tipologia di cooperazione vale non solo per quanto concerne i rapporti tra *'ndrangheta* e *Cosa nostra*, ma anche per le interazioni con le consorterie criminali di altre matrici, quali la *camorra*, la criminalità pugliese o i gruppi organizzati stranieri.

Per ciò che concerne i rapporti di collaborazione con i sodalizi criminali di matrice campana, vale la pena ricordare che il 18 giugno 2019, nei comuni salernitani di Eboli e Campagna, a San Luca (RC) e a Sulmona (AQ), i Carabinieri hanno individuato<sup>60</sup> un'associazione criminale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di armi clandestine, promossa da soggetti storicamente contigui ad ambienti della criminalità organizzata della Piana del Sele, in collegamento con la *famiglia* GIORGI di San Luca (RC).

Per ciò che concerne le interazioni con i *clan* pugliesi, si richiama l'operazione *"Friends"*<sup>61</sup>, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Regione Puglia, conclusa dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza il 20 novembre 2019, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 24 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di reati in materia di armi. L'indagine ha fatto luce su un consistente traffico di sostanze stupefacenti perpetrato tra Calabria, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte. I destinatari del provvedimento restrittivo sono appartenenti a due distinte organizzazioni criminali dell'area garganica: i *clan* LI BERGOLIS ed il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI. Tra gli arrestati figurano anche 2 soggetti vicini alle famiglie

<sup>59</sup> Ad esempio, si ricorda nel mese di gennaio 2019, l'operazione *"Extra Fines 2- Cleandro"* (p.p. 1478/2017 RG NR, n. 1305/2017 RG GIP Tribunale di Caltanissetta) che ha coinvolto 11 soggetti riconducibili al *clan mafioso* RINZIVILLO ha fatto emergere contatti trasversali tra una serie di personaggi funzionali all'acquisto ed allo smistamento di stupefacenti.

<sup>60</sup> OCCC n. 686/2016 RG NR-4433/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

<sup>61</sup> OCCC n. 19588/15 RG NR-14605/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari.



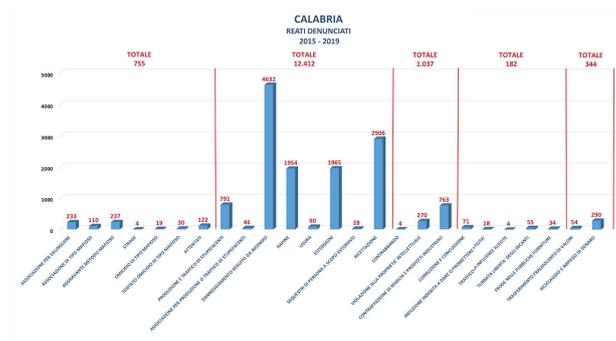
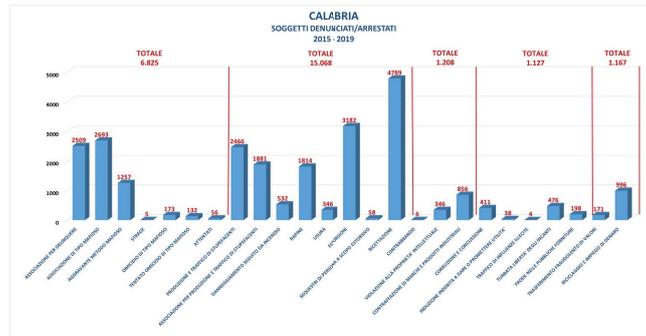
PESCE-BELLOCCO operanti a Rosarno (RC) e Torino, in stretti rapporti di affari con la predetta organizzazione criminale per la compravendita di partite di droga e la fornitura di armi.

Nel semestre di riferimento sono emersi anche rapporti tra le consorterie criminali calabresi ed i *clan* albanesi, per lo più in relazione al traffico di stupefacenti. A titolo esemplificativo, come meglio si dirà nel paragrafo dedicato alla provincia di Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione "*Sabbia 2*"<sup>62</sup> sono emersi rapporti tra le *'ndrine* di Zungri (VV) e *gruppi skipetari* per il traffico di stupefacenti tra l'Albania e le province di Firenze e Pistoia, rapporti gestiti da un soggetto coinvolto anche nella citata operazione "*Rinascita-Scott*".

<sup>62</sup> P.p. 14139/2017 RG NR - 336/2019 RG GIP Tribunale di Firenze.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE



**b. Presenza criminale in Calabria<sup>63</sup>****- Provincia di Reggio Calabria**

Le analisi di settore e le pronunce giudiziarie degli ultimi anni confermano una ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del “*mandamento centro*”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, del “*mandamento tirrenico*”, che si estende sull’omonima zona tirrenica, la c.d. “*Piana*”, e del “*mandamento ionico*”, che insiste, invece, sulla fascia jonica, la c.d. “*Montagna*”.

**- Mandamento CENTRO**

Nel *mandamento centro* risultano egemoni le *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO<sup>64</sup>, come peraltro testimoniato da importanti, recenti pronunciamenti giudiziari<sup>65</sup>.

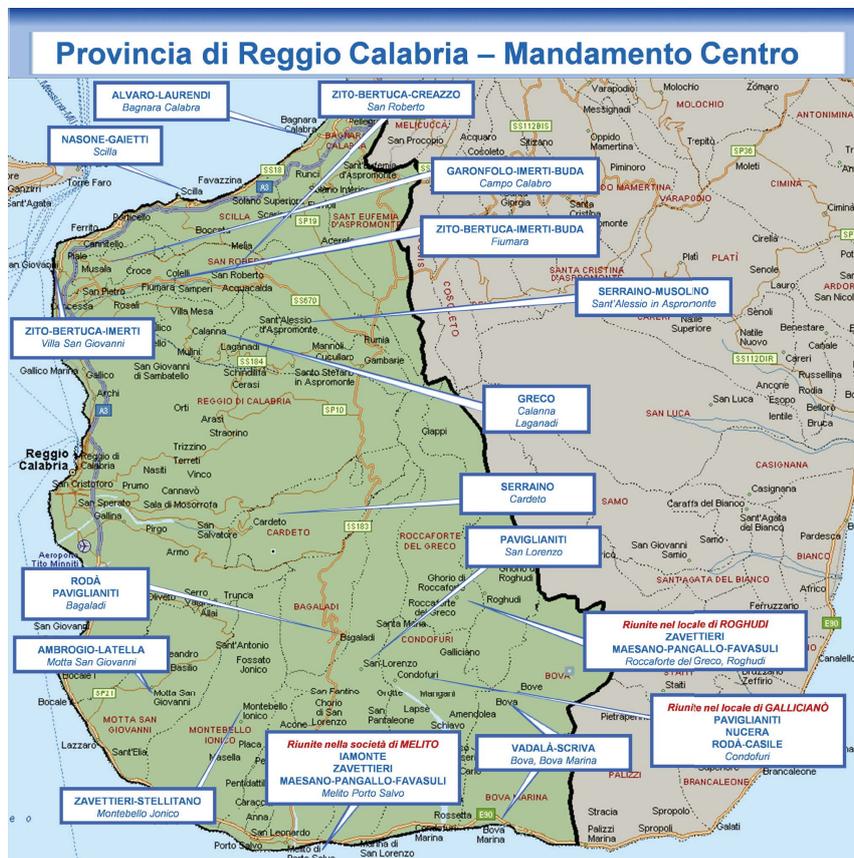
<sup>63</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

<sup>64</sup> Colpite, si ricorderà, il 19 febbraio e il 15 maggio 2019, da due provvedimenti di sequestro di beni (n. 3/2019 RGMP - 13/2019 - 49/2019 Provv. Sequ.), per un valore di oltre 20 milioni di euro, emessi dal Tribunale-Sezione MP di Reggio Calabria, su proposta del Direttore della DIA e sotto il coordinamento della locale DDA, che hanno interessato un imprenditore reggino del settore della grande distribuzione alimentare e del commercio di autovetture contiguo alle *cosca* LIBRI e DE STEFANO per essersi posto, all'esito della guerra di mafia, quale espressione della *'ndrangheta* nel settore della grande distribuzione alimentare e per aver turbato il regolare svolgimento delle pubbliche gare nell'affare che consentiva ad un altro imprenditore di inserirsi nel consorzio dei commercianti di un centro commerciale di Villa San Giovanni (RC). Inoltre, il **31 ottobre 2019**, come meglio specificato nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni nell'ambito dell'operazione “*Gerione*” (n. 72/19 MP Tribunale di Roma) nelle province di Roma, Milano, Reggio Calabria e Latina per un valore di 10 milioni di euro, nei confronti di un pregiudicato ritenuto vicino al *clan* DE STEFANO.

<sup>65</sup> È utile ricordare, anche in questa occasione, che il 22 novembre 2018 sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa, in rito abbreviato, nell'ambito del processo “*Gotha*” che ha fatto emergere, tra l'altro, l'operatività di un’*area grigia* funzionale al condizionamento elettorale (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA). Il 1° marzo 2018, infatti, erano state irrogate pesanti condanne nei confronti degli imputati. Il processo era scaturito dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralci del p.p. 9339/2009 - operazione “*Mammasantissima*”, a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione “*Alchemia*”, del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione “*Reghion*”, del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione “*Fata Morgana*” e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione “*Sistema Reggio*”), consentendo l'individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica. Tra i 25 condannati era emersa la figura di un noto avvocato, esponente storico del *clan* DE STEFANO, per il quale il GUP ha evidenziato la “... straordinaria capacità di governare ed orientare lo scenario politico locale in modo tale da determinare le sorti delle elezioni comunali, provinciali, regionali ed europee ... giungendo finanche a stabilire chi, fra un candidato e l'altro, debba prevalere. Ciò, evidentemente, è il frutto di sinergie criminali risalenti nel tempo, le quali traggono forza e vigore dal ruolo di primissimo rilievo ... in seno alla *'ndrangheta*, per esserne non solo “*parte*” integrante, ma addirittura suo vertice assoluto...”.



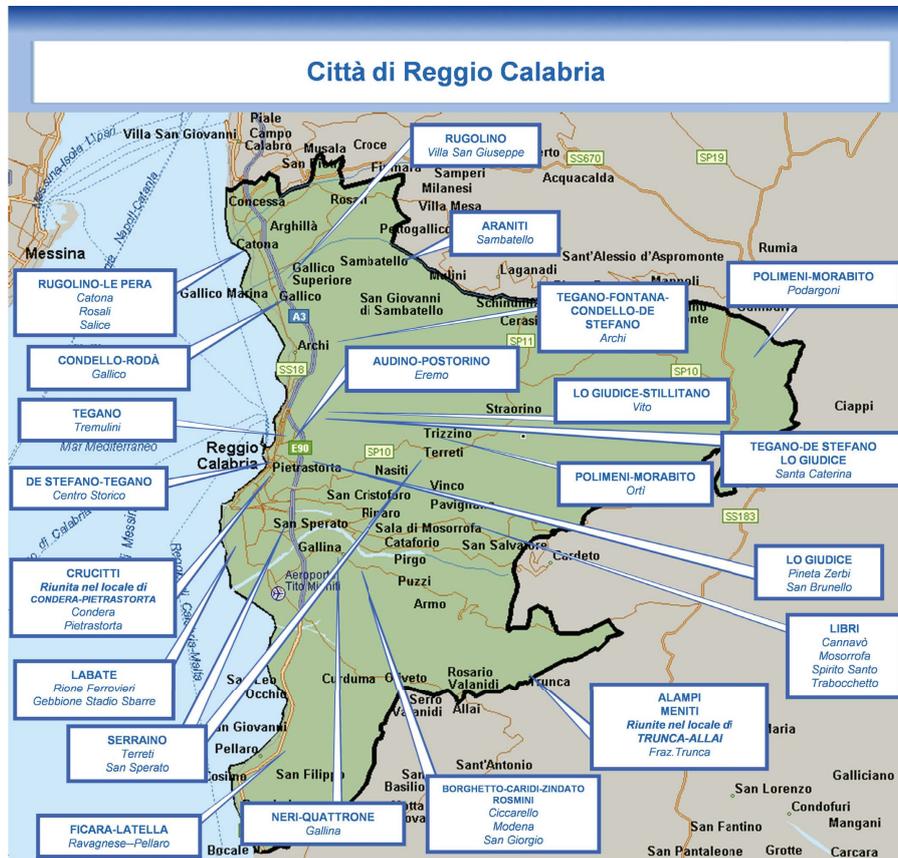
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE



2° semestre

2019





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Il centro cittadino, tra l'altro, è stato recentemente caratterizzato da una recrudescenza di eventi delittuosi<sup>66</sup>, riconducibili alla criminalità comune, che hanno suscitato notevole allarme sociale.

Anche nell'area nord del capoluogo, ove risulta operativa la *cosca* CONDELLO<sup>67</sup>, si assiste da diverso tempo ad una serie di eventi delittuosi<sup>68</sup>, sintomatici di una verosimile alterazione degli equilibri criminali.

In tale contesto, il 5 dicembre 2019, a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Gattopardo"<sup>69</sup>, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un esponente della *cosca* CONDELLO, accusato di estorsione aggravata dal metodo mafioso<sup>70</sup> e trasferimento fraudolento dei beni per aver mantenuto, attraverso soggetti di origine romena a lui legati, la gestione di fatto di due imprese ed un'associazione sportiva dilettantistica, già oggetto di sequestro nell'ambito dell'operazione "Reghion"<sup>71</sup> nel luglio 2016. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo delle menzionate società, per un valore di circa 600 mila euro. Per ciò che concerne la *cosca* LIBRI, appare di significativa l'operazione "Libro nero"<sup>72</sup>, conclusa il 31 luglio 2019 a Reggio Calabria dalla Polizia di Stato con l'arresto di 17 soggetti esponenti della *cosca*. Quest'ultimi sono accu-

<sup>66</sup> Nel mese di febbraio 2019, un giovane di 19 anni è stato ferito a colpi di pistola (calibro 9) e altri due giovani in sua compagnia sono stati malmenati alla periferia sud di Reggio Calabria, verosimilmente al culmine di un diverbio che i tre avrebbero avuto con persone di etnia rom del posto nel quartiere Ciccarello. Nel mese di marzo 2019, a Reggio Calabria, si ricorda il tentato omicidio di una donna da parte dell'ex marito, con precedenti per maltrattamenti in famiglia, il quale aveva tentato di versarle addosso del liquido infiammabile. Nel mese di aprile 2019, si sono registrati spari ai danni della vetrina di un centro estetico sito in via Santa Caterina, nell'area Nord della città, nel giorno dell'inaugurazione. Sempre nel mese di aprile 2019, a Reggio Calabria è occorso il tentato omicidio di un ventiseienne attinto da un colpo di pistola al petto, verosimilmente per dissidi legati a questioni sentimentali, nonché l'incendio di un bar sito nella zona Sud della città, evento riverificatosi anche nel successivo mese di maggio 2019, allorché l'esercizio commerciale non aveva ancora ripreso le attività a seguito del primo episodio incendiario. Il 31 luglio 2019 è avvenuto l'omicidio di una tabaccaia, uccisa con diverse coltellate nell'androne del palazzo in cui abitava. Le successive investigazioni consentivano l'arresto di un soggetto filippino verosimilmente affetto da ludopatia, cliente della donna, alla quale avrebbe ricondotto la responsabilità delle proprie mancate vincite al gioco del lotto.

<sup>67</sup> Duramente colpita all'esito delle 25 condanne comminate dal GUP di Reggio Calabria nel mese di marzo 2019, per circa 230 anni di reclusione, in relazione all'operazione "Eracle" (p.p. 7058/15 RGNR DDA Reggio Calabria) conclusa il 30 aprile 2017 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri con il fermo di 15 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, maltrattamento di animali, tutti aggravati dal metodo mafioso.

<sup>68</sup> Ad esempio, il 14 febbraio 2019, nel quartiere Arghillà del capoluogo, si è registrato l'omicidio di un 50enne pregiudicato, esponente della *cosca* CONDELLO, titolare di una tabaccheria a Gallico.

<sup>69</sup> OCCC n. 4024/2018 RGNR DDA-2807/2019 RGGIP-3112019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>70</sup> Le indagini hanno infatti documentato come i dipendenti di una delle due imprese oggetto di sequestro fossero sistematicamente vittime di episodi estorsivi consumati dall'uomo in concorso con la propria coniuge, poiché costretti ad accettare trattamenti retributivi inferiori rispetto a quelli dichiarati in busta paga o a rinunciare a parte delle spettanze.

<sup>71</sup> OCCC n. 7013/2013 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>72</sup> OCCC n. 5288/2016 RGNR DDA-70/2019 RGGIP DDA-64/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



sati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparo, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa e tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio<sup>73</sup>.

L'inchiesta ha consentito di definire i ruoli di taluni soggetti di vertice<sup>74</sup>, nonché di affiliati e concorrenti esterni della *cosca* in argomento, particolarmente attivi nei quartieri Cannavò, Condera, Reggio Campi, Modena, Ciccarello, San Giorgio e nelle frazioni di Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana. Le evidenze investigative hanno acclarato, ancora una volta, l'esistenza e la vitalità della consortereria criminale e della sua sub-articolazione BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, nonché la mutua assistenza fornita agli affiliati detenuti ed ai loro familiari. Nello specifico, l'inchiesta ha messo, tra l'altro, in luce la posizione apicale ricoperta, in seno alla *cosca*, da un detenuto esponente della *famiglia* CARIDI, il quale aveva ereditato il ruolo di *capo cosca* direttamente da un defunto storico patriarca della *cosca* LIBRI. Questi, sebbene sottoposto al regime detentivo speciale *ex art. 41 bis* O.P., avrebbe continuato ad impartire direttive agli affiliati liberi, attraverso colloqui con la moglie e con il proprio difensore di fiducia.

L'inchiesta ha consentito di fare luce anche sui rilevanti interessi economici del gruppo criminale, svelando il ruolo di affermati imprenditori e politici locali, in alcuni casi totalmente asserviti alla consortereria. In particolare, è emerso come la *cosca* sia stata capace di infiltrarsi nel tessuto politico-elettorale del territorio cittadino, assicurando un consistente bacino di voti a favore di candidati compiacenti. È risultato determinante, infatti, il ruolo di personaggi di particolare rilievo, che, "...stringendo uno stabile e permanente accordo con gli esponenti di tali consorterie mafiose ... che gli procuravano ingenti pacchetti di voti in occasione delle consultazioni elettorali (comunali, provinciali, regionali)...", ricambiavano il favore con "...benefici di vario genere (procacciamento di posti di lavoro; attribuzione di incarichi fiduciari presso gli enti locali; risoluzione di problematiche presso le pubbliche amministrazioni; modifiche normative rispondenti agli interessi degli associati; aggiudicazione di appalti)...".

Sono emerse, inoltre, figure trasversali in grado di assicurare alla *cosca* LIBRI supporti di diverso tipo: da provvedimenti amministrativi favorevoli, come l'assegnazione di lavori edili ad imprese - in qualche caso poi sot-

<sup>73</sup> L'indagine rappresenta il naturale prosieguo delle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "Theorema-Roccaforte" (OCCC n. 1440/2013 RGNR DDA-780/2014 RGGIP DDA-70/2016 ROCC-120/2016 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria), conclusa il 31 luglio 2018, all'esito della quale la Polizia di Stato e i Carabinieri eseguivano una misura restrittiva nei confronti di 14 esponenti della *cosca* LIBRI sottoponendo a sequestro preventivo 6 imprese operanti nel settore edile e commerciale, per un valore di circa 1 milione di euro.

<sup>74</sup> Alcuni dei quali assai vicini a personaggi facenti parte della componente apicale segreta in corso di accertamento giudiziario nell'ambito del noto processo "Gotha".



toposte ad estorsione - alla messa a disposizione, in favore degli affiliati, di locali aziendali per le riunioni operative finalizzate a pianificare azioni delittuose, ovvero per concordare investimenti di natura imprenditoriale. L'organizzazione si adoperava, poi, per il mantenimento dei detenuti di spicco del *clan* e dei loro familiari.

Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni nonché di 15 società (tutte con sede nel capoluogo reggino) per un valore di circa 20 milioni di euro.

Sempre in relazione alla *cosca* LIBRI, il 30 settembre 2019, il GUP del Tribunale reggino ha condannato, in rito abbreviato, 7 soggetti coinvolti nell'inchiesta "Take Away"<sup>75</sup>, eseguita dalla Polizia di Stato il 13 febbraio 2019. Le indagini hanno fatto luce sul sequestro di persona, avvenuto il 30 dicembre 2018, del titolare di una pizzeria, prelevato mentre si apprestava ad uscire dal proprio locale unitamente alla sua compagna. I malviventi, nella circostanza, avanzavano una pretesa estorsiva finalizzata a dirimere una controversia legata alla posizione lavorativa di uno degli indagati, già alle dipendenze della vittima. Agli indagati è stata contestata l'aggravante delle modalità mafiose, riconosciuta per le espresse minacce di morte e per essersi qualificati come appartenenti alla *cosca* LIBRI.

Di particolare rilevanza anche l'operazione "Mala Gestio"<sup>76</sup> conclusa il 3 ottobre 2019 dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva a carico di 8 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, del reato di bancarotta fraudolenta, per aver distratto e dissipato il patrimonio di due società costituite per la manutenzione della rete stradale cittadina, della rete idrica, dell'illuminazione, delle scuole e dei parchi: nonostante gli ingenti stanziamenti di fondi pubblici venivano condotte dolosamente al fallimento.

Le somme di denaro liquidate dal Comune di Reggio Calabria, prima venivano introitate nelle casse delle società (a capitale misto pubblico - privato<sup>77</sup>) e poi da queste confluivano nella disponibilità di privati, alcuni dei quali contigui, di fatto, alle *cosche* LIBRI e TEGANO.

Nel corso dell'operazione è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Il successivo 9 ottobre 2019, all'esito di ulteriori accertamenti, la Guardia di finanza ha eseguito un altro sequestro preventivo di beni nei confronti di alcuni professionisti coinvolti nella vicenda giudiziaria, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

<sup>75</sup> OCCC n. 287/2019 RGNR DDA-279/2019 RGGIP DDA-2/2019 R. MIS. DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>76</sup> OCCC n. 9401/15 RGNR-1849/16 RGGIP-59/17 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>77</sup> L'indagine ha coinvolto anche un ex amministratore del comune.



Sempre in relazione all'aggressione ai patrimoni, il 1° luglio 2019 la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni<sup>78</sup> nei confronti di 3 imprenditori reggini ritenuti intranei alla *cosca* TEGANO. Lo spessore criminale dei predetti imprenditori era già emerso nell'ambito dell'operazione "Monopoli"<sup>79</sup>, condotta dai Carabinieri nel mese di aprile 2018, all'esito della quale erano stati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio, aggravati dall'agevolazione mafiosa. Contestualmente erano stati colpiti da un decreto di sequestro preventivo d'urgenza di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni, per un valore di circa 50 milioni di euro. Le risultanze investigative avevano dimostrato come i propositi, sfruttando l'appoggio delle *cosche* cittadine, fossero riusciti ad accumulare, in modo del tutto illecito, enormi profitti prontamente riciclati attraverso diverse attività commerciali - dislocate in varie province - tra cui l'unica sala bingo presente a Reggio Calabria. Quest'ultima attività era gestita in accordo con esponenti apicali della *famiglia* TEGANO, per reimpiegare ingentissime quantità di denaro per lo più nel settore edile, grazie alla costituzione di svariate società fittiziamente intestate a compiacenti prestanome.

Dalle citate investigazioni è infatti emerso che i predetti, nel tempo, avevano messo a disposizione le proprie risorse economiche e capacità professionali, non solo a favore della citata *cosca* TEGANO, ma anche delle *famiglie* DE STEFANO, LIBRI e LABATE.

In relazione al contesto delinquenziale appena citato, il successivo 14 novembre 2019, a Reggio Calabria, la DIA, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un ulteriore decreto di sequestro di beni<sup>80</sup> nei confronti di un imprenditore edile, anch'egli già coinvolto nella citata inchiesta "Monopoli". Il provvedimento ha riguardato aziende, quote societarie, beni immobili e mobili registrati, disponibilità finanziarie, per un ammontare stimato in circa 160 milioni di euro. L'imprenditore, dopo aver realizzato numerose costruzioni nella zona sud di Reggio Calabria (quartieri Modena e Ciccarello), per porre fine ad una serie di richieste estorsive avanzate, anche con minacce e violente intimidazioni, dalla *cosca* CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, ivi egemone, si era rivolto ai DE STEFANO, stringendo un accordo criminale che ne avrebbe agevolato, nell'arco temporale compreso tra il 2007 ed il 2017, l'*exploit* economico-finanziario.

Sempre in relazione all'aggressione ai patrimoni, rileva quella occorsa ad un soggetto catturato il 22 aprile 2019

<sup>78</sup> Decreto n. 69/19 RGMP-63/19 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

<sup>79</sup> OCCC n. 234/17 RGNR DDA, emessa dal GIP del Reggio Calabria.

<sup>80</sup> Decreto n. 160/2019 RGMP-89/2019 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

59

a Malta da parte della Guardia di finanza in collaborazione con la polizia maltese. Si tratta di un latitante esponente della *cosca* TEGANO, catturato in esecuzione di un mandato di arresto europeo per i reati di associatività anche di tipo mafioso, scaturito dagli esiti dell'operazione "Galassia"<sup>81</sup>, condotta dalla Guardia di finanza e dalla DIA nel novembre 2018, allorquando veniva disposto il sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere (con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Couracao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse), 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di "gambling on line" ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo di oltre 723 milioni di euro. In tale contesto, il 17 dicembre 2019 la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un ulteriore decreto di sequestro di beni<sup>82</sup> nei confronti di di tre società maltesi, di numerosi conti correnti italiani ed esteri e di due *trust* radicati a Malta, di cui uno contenente un cospicuo portafoglio finanziario, stimato in circa 400 milioni di euro.

Sempre nell'ambito della *cosca* TEGANO, il 9 ottobre 2019 la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca di beni<sup>83</sup> nei confronti di un soggetto di Reggio Calabria, con trascorsi lavorativi nel settore dell'ortofrutta, già condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa<sup>84</sup>, quale affiliato della *cosca* TEGANO<sup>85</sup>. Il provvedimento di confisca ha riguardato 6 unità immobiliari (tra cui una villa di pregio e due appartamenti siti tra Reggio Calabria e Scilla), autovetture e disponibilità finanziarie del valore di circa un milione di euro.

A conferma della particolare abilità dei gruppi criminali organizzati a diversificare i propri interessi, si segnalano anche due convergenti inchieste del mese di agosto 2019 concluse dai Carabinieri di Reggio Calabria. La prima, denominata "Fullones"<sup>86</sup>, si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 5 persone

<sup>81</sup> P.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, operazione conclusa il 14 novembre 2018. Le risultanze investigative dell'operazione "Galassia", infatti, avevano evidenziato l'operatività in tale settore delle *cosche* TEGANO e FRANCO, quest'ultima espressione della *cosca* DE STEFANO nel quartiere Santa Caterina del capoluogo, nonché delle *cosche* PESCE, BELLOCCO e PIROMALLI, attive in Rosarno e Gioia Tauro.

<sup>82</sup> Decreto n. 86/19 RGMP-75/19 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

<sup>83</sup> Decreto n. 6/2017 RGMP-102/2019 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

<sup>84</sup> Condanna della Corte d'Appello di Reggio Calabria, del 2015, a 6 anni e 8 mesi di reclusione, nell'ambito del p.p. 5454/08 RGNR DDA di Reggio Calabria, scaturito dall'operazione "Archi".

<sup>85</sup> Operazione "Archi": l'uomo sovrintendeva alle attività economiche della consorteria criminale ricoprendo il ruolo di "fornitore obbligato" della frutta nel settore della grande distribuzione alimentare. Rilevanti, per le attività investigative, erano risultate anche le dichiarazioni rese, sul suo conto, da alcuni collaboratori di giustizia, dalle quali emergeva il ruolo di riscossore di tangenti per conto dei TEGANO, nei confronti di una catena di supermercati, a cui imponeva anche la fornitura di frutta.

<sup>86</sup> OCC n. 3543/17 RGNR-3394/18 RGGIP-367/18 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

2° semestre

2019



(fra le quali una di origine romena), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio dei proventi illeciti scaturiti dall'accesso abusivo a sistema informatico o telematico, dalla detenzione e diffusione abusiva di codici d'accesso a sistemi informatici o telematici e dalla frode informatica. Il gruppo criminale, mediante l'invio di *mail* ingannevoli, acquisiva i codici di accesso on line ai conti correnti (cd. *phishing*), procedendo, successivamente, ad illegittimi prelievi di somme di denaro.

La seconda indagine, denominata "*Random*"<sup>87</sup>, ha portato all'arresto di 15 persone (fra le quali un senegalese e 4 marocchini) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, lesioni personali, riciclaggio, detenzione illegale di armi. Le indagini hanno accertato l'operatività di un'organizzazione criminale dedicata al traffico e allo spaccio di sostanza stupefacente del tipo marijuana, eroina e cocaina, talora anche per ingenti quantitativi, approvvigionata nella provincia di Reggio Calabria (in particolare, Sinopoli e Sant'Eufemia d'Aspromonte), destinata alla commercializzazione nel capoluogo reggino<sup>88</sup>.

Nell'ambito del *mandamento centro*, oltre ai menzionati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si registra l'operatività della *'ndrina* SERRAINO<sup>89</sup>, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l'operatività della *cosca* LO GIUDICE<sup>90</sup>, mentre a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA<sup>91</sup>.

<sup>87</sup> OCC n. 1814/17 RGNR DDA-2998/18 RGGIP DDA-9/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>88</sup> Due dei soggetti coinvolti rappresentano i punti di convergenza delle inchieste in questione, uno dei quali risulta già coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Gambling*" (OCC n. 7497/2014 RGNR DDA-1690/2015 RGIP DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria), conclusa nel mese di luglio 2015 in collaborazione tra la DIA, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza con l'esecuzione di 47 misure restrittive disvelando gli interessi nelle scommesse e nei giochi *on line* della *cosca* TEGANO e facendone emergere le proiezioni transnazionali.

<sup>89</sup> Nel mese di aprile 2019, nell'ambito dell'operazione "*Buc*" (p.p. 4725/17 RG PM e 1061/18 RG GIP del Tribunale di Milano), sono state trattate in arresto complessivamente 20 persone tra l'Italia e la Spagna, poiché accusate di far parte di una organizzazione criminale transnazionale per il traffico di tonnellate di hashish importato dal Marocco tramite la Spagna, ritenute contigue alla *cosca* SERRAINO.

<sup>90</sup> In relazione alla quale, nel mese di febbraio 2019, i giudici della Corte di Cassazione hanno depositato le motivazioni per le quali, il 10 ottobre 2018, hanno reso definitive le condanne emesse dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nei confronti di diversi esponenti della citata consorteria raggiunti da una serie di misure restrittive (fermo di indiziato di delitto n. 2478/07 RGNR MOD. 21 DDA Reggio Calabria; OCC n. 2478/07 RGNR /07 RGNR DDA, nr. 2351/2008 RGIP DDA, nr. 90/10 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria) nel mese di ottobre 2010 poiché ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori ed altri reati.

<sup>91</sup> Contesto nel quale, il 21 ottobre 2019, a Reggio Calabria, è stato ucciso un imprenditore edile ritenuto vicino alla *cosca* FICARA-LATELLA.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Proprio con riguardo a tale ultima consorteria, l'11 dicembre 2019, a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di un soggetto, ritenuto contiguo alla consorteria, per detenzione illecita di armi da sparo e munizioni, di materiale esplosivo, per possesso di segni distintivi contraffatti, ricettazione ed inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. L'uomo custodiva, presso il proprio domicilio, diverse armi lunghe e corte, munizionamento vario, materiale esplodente, una bomba a mano ed 11 uniformi con foggia simile a quella del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Nei rioni Modena e Ciccarello insistono i gruppi ROSMINI ed i già citati BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI.

Il 13 dicembre 2019 la DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni<sup>92</sup> nei confronti di un noto armatore, ex parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU), con contestuale irrogazione della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di cinque anni. L'uomo era stato condannato definitivamente, nel 2014, dalla Corte di Cassazione per concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto ritenuto politico di riferimento delle *cosche* reggine e, in particolare, della *cosca* ROSMINI. Già nel dicembre 2017 era stato colpito nella sua sfera patrimoniale da un provvedimento di sequestro beni emesso, sulla base degli accertamenti esperiti dalla DIA, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, in quanto i suoi beni risultavano essere "frutto di attività illecite e/o di reimpiego dei loro proventi" ed era emersa "una oggettiva quanto marcata sproporzione" tra gli investimenti effettuati e i suoi redditi dichiarati. Nell'occasione, l'A.G. aveva disposto il sequestro e la confisca di 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché di disponibilità finanziarie collocate su conti esteri (isole Seychelles). Tra gli anni 2017-2018, la Sezione Misure di Prevenzione di Reggio Calabria aveva altresì emesso nei confronti dell'uomo, ulteriori due decreti di sequestro di beni. Con l'ultimo provvedimento ablativo è stato attinto un bene immobile sito a Miami (Florida-USA), intestato ad una società estera riconducibile al proposto, per un valore stimato in circa 300 mila euro.

Nella periferia nord di Reggio Calabria e precisamente nel quartiere Arghillà, si registra la presenza della *'ndrina* RUGOLINO.

<sup>92</sup> Decreto n. 20/17 RGMP-152/19 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, è attiva la *cosca* LABATE, recentemente colpita sia in ambito giudiziario che da provvedimenti ablativi<sup>93</sup>.

Nella frazione cittadina di Trunca risulta attivo il *clan* ALAMPI, “federato” con la *cosca* LIBRI.

A Melito Porto Salvo permane la presenza della *cosca* IAMONTE<sup>94</sup>.

Nel comune di Scilla<sup>95</sup> risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni sono egemoni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI.

Il 17 luglio 2019, a Reggio Calabria, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni<sup>96</sup> nei confronti di un imprenditore nel settore edilizio nativo proprio di Villa San Giovanni. Nel 2014, il predetto veniva arrestato dalla Polizia di Stato, unitamente ad altri 39 soggetti, al termine dell’operazione “Tibet”<sup>97</sup>, coordinata dalla DDA di Milano. Sulla base delle risultanze investigative sviluppate con il significativo apporto della DIA, era emerso che l’uomo agiva quale rappresentante e collettore di risorse economiche di *cosche* operative sul territorio di

<sup>93</sup> Nel mese di marzo 2018 era stato arrestato dalla Polizia di Stato un esponente di vertice della consorteria nell’ambito dell’operazione “Nerone” (p.p. 1157/18 RGNR DDA) per tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l’aggravante delle modalità mafiose, di sei cittadini romeni, di cui due bambini, conseguentemente ad una lite per futili motivi. Nel mese di luglio 2018, invece, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni (Proc. n. 40/2016 RGMP-60/2018 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 10 luglio 2018) avente ad oggetto un ingente patrimonio, costituito da imprese commerciali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, riconducibile a 3 soggetti collegati alla citata *cosca*. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio e le quote sociali di 5 complessi aziendali, 62 beni immobili (fabbricati e terreni) siti in Reggio Calabria, 3 autoveicoli e rapporti finanziari/assicurativi e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 33 milioni di euro.

<sup>94</sup> Il 5 aprile 2019, la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca di beni (n. 181/2016 RGMP-45/19 Provv.) emesso dal locale Tribunale-Sezione MP, su proposta avanzata, in forma congiunta, dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e dal Direttore della DIA, nei confronti di un sorvegliato speciale, in passato ritenuto vicino alla *cosca* IAMONTE. Il provvedimento scaturisce dalle indagini svolte dalla DIA e coordinate dal Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, sull’ingente patrimonio dell’uomo, infermiere presso l’A.S.P. di Reggio Calabria, che hanno consentito di acclarare un’evidente sproporzione tra i redditi dichiarati, rispetto ai cospicui investimenti effettuati, risultati di provenienza illecita. La confisca in questione ha riguardato numerosi beni, tra cui 57 unità immobiliari ubicate a Melito Porto Salvo (fabbricati, appartamenti, cantine e locali ad uso commerciale), circa 14 ettari di terreno coltivato, un’autovettura di grossa cilindrata e rapporti finanziari. Il valore complessivo dei beni sottoposti a confisca ammonta a circa 5 milioni e mezzo di euro.

Nel luglio 2019, inoltre, la Corte d’Appello di Reggio Calabria ha condannato due ex amministratori locali ad otto mesi di reclusione per corruzione nell’ambito del processo “Ecosistema” (OCC n. 2044/13 RGNR DDA-1223/14 RGGIP DDA-57/2015 ROCC GIP, eseguita il 7 dicembre 2016), per reati nei confronti di 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, violenza privata, estorsione illecita concorrenza con minaccia o violenza tutte ipotesi aggravate dall’aver agito con modalità mafiose e per agevolare le *cosche* IAMONTE e PAVIGLIANITI, falsa testimonianza, corruzione per l’esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio, detenzione e porto illegale in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi comuni da sparo.

<sup>95</sup> Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 22 marzo 2018, per infiltrazioni mafiose.

<sup>96</sup> Decreto n. 22/2018 RGMP-85/2019 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

<sup>97</sup> OCC n. 12053/11 RGNR-2877/11 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.



Reggio Calabria, coinvolte nelle lucrose attività delittuose a sfondo finanziario gestite in Lombardia, segnatamente nel *Locale di Desio* (MB), promanazione della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC). Il soggetto era risultato partecipante e finanziatore delle iniziative finanziarie illecite che la consorteria milanese perpetrava su quel territorio, soprattutto di natura usuraia. Con l'ultimo provvedimento, il Tribunale di Reggio Calabria lo ha ritenuto connotato sia di pericolosità sociale qualificata che generica in quanto, da un lato gravemente indiziato di appartenenza alla *'ndrangheta*, dall'altro poiché ha vissuto in tutto o in parte dei proventi di reati contro il patrimonio sin dalla fine degli anni '90. In merito, il citato Collegio ha affermato che l'uomo rappresenta la figura dell'imprenditore "... *"colluso"* con la criminalità organizzata...ossia dell'imprenditore che entra in un rapporto sinallagmatico con l'associazione mafiosa tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti...".

Riguardo alla parte patrimoniale, il Tribunale ha ritenuto che il patrimonio del soggetto e dei suoi stretti congiunti "...*debba ritenersi il frutto o il reimpiego di proventi di attività illecite in quanto direttamente ricollegabile (anche quale reinvestimento) alla accertata e risalente pericolosità sociale qualificata ... , strettamente connessa alla sua attività imprenditoriale, e mai venuta meno...*". Per il Tribunale, inoltre, le società dell'imprenditore sono ascrivibili nel *genus* dell'impresa mafiosa, con la conseguenza che il suo successo negli affari era da attribuire al pesante condizionamento esercitato nel territorio di riferimento dalla *'ndrangheta* che, attraverso il metodo mafioso, gli ha assicurato una posizione di preminenza sul mercato. Complessivamente, il collegio giudicante ha disposto la confisca di 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all'ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, di 26 immobili siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni e di numerosi conti correnti personali ed aziendali, polizze e dossier titoli, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Il 18 dicembre 2019, sempre a Villa San Giovanni, nell'ambito dell'operazione "*Cenide*"<sup>98</sup>, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di corruzione, turbativa d'asta, falso in atto pubblico, truffa aggravata, peculato e concorso esterno in associazione mafiosa. Dalle indagini è emerso come un gruppo imprenditoriale attivo nei collegamenti via mare tra la Calabria e la Sicilia, con la compiacenza di taluni amministratori del Comune di Villa San Giovanni, fosse riuscito illecitamente ad ottenere l'affidamento di un'area, sulla quale realizzare un impianto di biglietteria automatizzato.

Ulteriori episodi di corruzione sono emersi anche in ordine ai lavori edili su un noto ristorante della zona, alle

<sup>98</sup> OCC n. 5425/17 RGNR DDA-3134/18 RGGIP DDA-50/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



opere di riqualificazione del lungomare Fata Morgana di Villa San Giovanni ed al servizio di pulizia dei locali dell'edificio comunale negli anni 2014 e 2016. Quest'ultimo episodio risulta aggravato dalle modalità mafiose, perché commesso in concorso con un soggetto già appartenente alla *cosca* BERTUCA.

A Bagnara Calabra<sup>99</sup>, invece, risultano attivi gli ALVARO-LAURENDI. Proprio in quel comune e a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), nel mese di giugno 2018, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Family Gang"<sup>100</sup>, hanno tratto in arresto 10 persone, tra cui un minore, gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, minaccia aggravata, danneggiamento seguito da incendio, danneggiamento, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso<sup>101</sup>. Il 17 luglio 2019, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, all'esito del giudizio abbreviato, ha comminato condanne<sup>102</sup> per oltre 80 anni di carcere.

<sup>99</sup> Ove, il 21 novembre 2019 è stato ucciso un pregiudicato per reati inerenti il traffico di stupefacenti.

<sup>100</sup> OCCC n. 3693/2017 RGNR DDA-174/18 RGGIP DDA-2/2018 ROCC e OCCC n. 258/2017 RGNR-155/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>101</sup> I provvedimenti costituivano l'epilogo di un'articolata attività investigativa - avviata nell'agosto 2017 a seguito dell'esplosione, in Bagnara Calabra (RC), di alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione dell'abitazione del comandante della locale Polizia municipale - che ha permesso di comprovare l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale composto da pregiudicati della cittadina del litorale tirrenico reggino, dedito principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e che ricorrevano sistematicamente all'intimidazione violenta e armata per perseguire i propri interessi illeciti ed affermare la propria capacità di "controllo" mafioso nel territorio di riferimento. Tra le condotte delittuose investigate figurava anche un tentato omicidio.

<sup>102</sup> Sentenza n. 736/2019 Sent-3693/17 RGNR DDA-613/19 RGIP DDA-Tribunale di Reggio Calabria.

